ANNO II. — N. 10 (CONTO CORRENTE POSTALE 8 Marzo 1925

LA FIAMMA

SETTIMANALE PRATESE

ABBONAMENTI: ... annuale . . L. 15 ... » 30

Direzione e Amministrazione
TIPOGRAFIA F.lli RINDI - Telefono N. 2-05

Un Numero Centesimi 20

“ Il fascimo è l'anima della stirpe che plasma il suo glorioso avvenire ” FARINACCI

SINO ALLA TOTALE VITTORIA

Il Duce nostro ha scritto un vibrante « elogio ai gregari », che deve riempire d'orgoglio ogni buon fascista. Ha ricordato il periodo di passione della grigia fine dell'anno scorso ed ha dimostrato come fosse necessario riprendere l'iniziativa della battaglia per sbaragliare i nemici.

Il fascismo non è parlamentarismo, ma anche sul terreno parlamentare le opposizioni furono nettamente sconfitte. Il tentativo di boicottare il Parlamento è andato completamente fallito e la secessione anticostituzionale, se mai, ha servito a dar ragione al Fascismo che ha sempre avuto come scopo non già quello di arrivare al Parlamento, ma di superarlo. Le opposizioni hanno giovato alla tesi del Fascismo che al Parlamento dà una importanza relativa, e non lo crede il solo mezzo di estrinsecarsi del voler popolare. Per quanto gli oppositori mordano il freno, il Fascismo, oltre al Parlamento, ha la Milizia e, se la secessione aventiniana fosse riuscita a vincere il Parlamento, ben altri mezzi avrebbe dovuto porre in linea per vincere la Milizia.

Hanno fatto dello spirito, gli oppositori, sulla maggioranza parlamentare che è stata pronta a decretare la sua morte, hanno fatto dello spirito sulle « comparse » disposte ad ingoiare qualunque pillola amara. Ma ancora una volta non hanno compreso nulla della grandezza del Fascismo, nel quale si serve con religione, nel quale si ha la soddisfazione della disciplina che deve condurre alla vittoria finale, soddisfazione ben maggiore che non quella di appagare la propria ambizione. Il Duce nostro intimamente comprende l'atto dei gregari fascisti, anche deputati, ai quali rivolge prima che agli altri il suo elogio. « Il disinteresse personale di cui ha dato prova la maggioranza fascista — Egli scrive — è stato splendido. I deputati fascisti hanno ritrovato il motto fatidico « me ne frego ». Anche della medaglietta. Il Fascismo non sa, non può, e io aggiungo, non deve parlamentarizzarsi. Meglio le legioni dei collegi ». Proprio così. Ancora una volta i fascisti hanno saputo rispondere all'aspettativa del Duce. Non è questa materia di umorismo, ma dovrebbe essere argomento di molta riflessione per i nemici.

Quanta differenza fra la maggioranza fascista e l'Aventino! Appena scoppiò la bomba elettorale, gli oppositori preoccupati per la loro medaglietta e desiderosi di far naufragare l'annunziata riforma elettorale, accentuarono la sconcia campagna morale con la pubblicazione del memoriale Rossi; e quando il Duce, rivendicando, nello storico discorso del 3 gennaio, ogni responsabilità, ed imprimendo al Fascismo un deciso impulso verso la forza delle origini, suscitò l'originario entusiasmo di tutti i fascisti, allora, confusi e timidi, si ridussero alle loro interminabili querimonie sulla perduta libertà, mascherando con queste la preoccupazione di perdere la medaglietta.

Ora fanno l'ultimo tentativo insincero proclamandosi ancora una volta compatti, ma sono indubbi i segni della loro dissoluzione. Ciascun gruppo cerca di mettersi a posto, sia pure a danno degli altri gruppi dell'Aventino, ciascun deputato affannosamente ricerca quale possa essere il mezzo migliore per assicurarsi il posto anche per la prossima legislatura ed è pronto a vibrare i più violenti colpi mancini contro i compagni del partito. Esteriormente si fanno le più aperte vicendevoli profferte di appoggio, ma si guardano con diffidenza perchè tutti vogliono esser generali.

Il triste sofo Amendola teme che si avanzino verso l'Aventino i tre ex-presidenti, poichè non vuol perdere la qualifica di capo; Turati annacqua ancora il suo annacquatissimo vino socialista per accaparrarsi la benevolenza dei costituzionali, nella speranza di potere in un più o meno lontano domani raccogliere l'eredità mussoliniana; ma gli è dappresso Labriola, pronto a cambiare divisa ogni giorno, pur di raggiungere il potere e muove contro Turati e ne confuta le opinioni. Così credono di far la storia queste, veramente umoristiche marionette, che hanno avuto il coraggio di far dello spirito di fronte al disinteresse dei deputati della maggioranza, di fronte al menefreghismo di questi buoni fascisti, che gli oppositori nella loro miseria morale, non saranno mai capaci di comprendere.

Grandi speranze fondarono i nostri nemici sull'azione dei combattenti politicanti, che hanno resa di moda la brutta parola « combattentismo », come se della nobile qualifica di combattente, fosse lecito di fare una redditizia professione. Ma anche questo calcolo è andato a vuoto. Il fascismo non ha ragione di seguire il sistema del liberalismo senza spina dorsale e non subisce ricatti da parte di nessuno. I vecchi dirigenti dell'Ass. Nazionale Combattenti tradirono il loro mandato, sacrificando all'ambizione il sacrosanto dovere dell'assistenza ai reduci delle trincee. Che cosa dunque pretendevano dal Governo? Pretendevano forse che il Governo si umiliasse e patteggiasse con lo stolto Viola o col giovincello Ponzio o col cattedratico Savelli? Vane speranze! Il Governo si è valso del suo diritto, ed ha richiamato l'Associazione Combattenti al rispetto del suo programma sciogliendo il Comitato Centrale. Con ciò si è meritata l'approvazione della grande maggioranza dei reduci, che per aver fatto il loro dovere, non domandano altra soddisfazione che quella della loro coscienza e sentono gratitudine profonda per il Governo nazionale, che ha saputo riconoscere il loro sacrifizio e difendere la Vittoria.

Fu dunque sbagliato anche questa ultima manovra degli oppositori. Contro la limpida, lineare energia del Fascismo, a nulla valgono le tenebrose trame massoniche. L'iniziato Viola può ritornare senz'altro nell'ombra protettrice della loggia. Chi si allontana dal Fascismo è destinato o a scomparire per sempre o a confondersi con una malvagia e trista compagnia.

Il Fascismo, fedele al suo Duce, spazza inesorabilmente i transfughi e non teme di dar l'assalto alle posizioni nemiche. Il Duce lo guida e lo condurrà strenuamente sino alla totale vittoria.

Come Giolitti salvava l'Italia

Bardonecchia, 19 Luglio 1921

Caro Miglioli.

La ringrazio di avermi spedito il testo del lodo che pone termine alle lotte agrarie nel Soresinese.

I principii ai quali il lodo si informa sono veramente moderni, ed elevando la posizione morale del contadino e interessandolo direttamente alla produzione potrà avere grandi effetti economici

Viola e Compagni destituiti

Dopo lunga motivazione con decreto in data 2 marzo il presidente del Consiglio dei ministri, on. Mussolini, avvalendosi del potere di vigilanza conferitogli dal R. D. 19 aprile 1923, n. 750, ha sospeso dalle funzioni gli organi centrali amministrativi dell'Associazione nazionale combattenti affidando la temporanea gestione dell'ente ad un collegio di tre commissari nelle persone dei sigg. prof. Amilcare Rossi, medaglia d'oro; on. Luigi Russo, deputato al Parlamento, ed on. avv. Nicola Sansanelli, deputato al Parlamento.

Al decreto medesimo *Cremona Nuova* fa il seguente commento:

La questione della Combattenti era ormai entrata nella sua fase più acuta.

I politicanti che finora la diressero, per la loro fobia antifascista, per la loro smania arrivistica, obliando i fini assistenziali dell'Associazione, avevano finito per servirsene ai loro scopi personali e farne un docile istrumento nelle mani di coloro che ieri maledirono la guerra, la sabotarono poscia, oltraggiarono in seguito i reduci della Vittoria!

Offesa più grave di questa non poteva essere recata allo spirito del vero combattentismo!!

L'unità dell'associazione fu infranta.

I sigg. Viola, Savelli e Rossini hanno sulla coscienza la responsabilità di aver gettato il germe della discordia in seno all'Associazione, di aver posto trinceristi contro trinceristi e di aver trasformato in nemici coloro che i ricordi delle comuni sofferenze e delle comuni battaglie dovevano stringere in un sol fascio, in una infrangibile unità morale!

E a tanto giunsero i dirigenti col loro politicismo rabbiosamente settario, che proprio in questi giorni — effetto tangibile di esso — avrebbero dovuto tenersi a Roma quattro congressi: quello dell'Associazione cosidetta ufficiale, quello dell'Unione nazionale combattenti e gli altri dei volontari e degli arditi!

In tal caso avremmo assistito ad una lotta tra trinceristi voluta dai vari Viola, Rossini, Savelli i quali non rappresentano che un esiguo numero di combattenti, di fronte a quelli che sono usciti dall'Associazione o, pur essendovi rimasti, non approvano la tattica dei dirigenti i quali pretendono di parlare e di agire in nome di quanti hanno fatto la guerra!

E la Nazione avrebbe avuto la dimostrazione di fatto di quanto sia falsa l'asserzione degli avversari che i combattenti — intendiamo i combattenti che hanno fatto la guerra con alto sentimento di dovere e soffrirono atrocemente quando venivano vilipesi per le vie d'Italia e si malediceva la guerra e la Vittoria — siano contro il Governo fascista che li ha valorizzati innanzi alla rinnovellata coscienza della Nazione!

Era dunque necessario svuotare l'Associazione nazionale da ogni contenuto politico.

Il momento era giunto: non era più possibile attendere oltre!

La decisione del Governo di nominare un triumvirato con l'incarico di dirigere l'ente e di ricondurlo nell'orbita dei suoi statuti e cioè ai fini assistenziali per cui esso è sorto, risponde al desiderio fortemente sentito da tutti i veri combattenti e dà completamente ragione alla tesi che noi sostenemmo da oltre due anni quando era follia pensarla e, peggio ancora, esporla e difenderla!

La farsa recitata dai Savelli, dai Viola, dai Rossini è finita!

Palazzo Giustiniani, l'Aventino, i socialisti che pensavano di aver trovato nei suddetti signori e nell'Associazione la lunga mano delle loro mire politiche sono enfoncès!

S. Francesco, tradito ad Assisi, si è vendicato; il Governo nazionale, col suo energico e tempestivo intervento, ha reso il dovuto omaggio al Poverello, il cui nome e la cui città erano diventati simboli menzogneri nelle mani dei Viola, Rossini e C.ia per spacciare la merce di contrabbando che si nascondeva sotto il nome di Associazione dei combattenti!

L'equivoco è dissipato! La commedia è finita!

FARINACCI

Non siamo usi a tesser gli elogi dei trionfatori e piuttosto amiamo difendere e sostenere i colpiti.

Lodando oggi Roberto Farinacci non la facciamo per l'occasione ma rimaniamo fermi nel nostro immutato affetto all'uomo che ha sfidato in ogni momento l'impopolarità e le strade difficili pur di mantenersi puro fascista e devoto al Duce.

E' facile in politica fare dello spirito e riempire le pagine degli umoristici: ma non c'è spirito che valga e sia capace di far dimenticare le benemerenze del deputato cremonese.

A tutti coloro che quando hanno detto « Ras », gonfiandosi la bocca, credono di aver esaurito ogni argomento e di poter pronunciare senza bisogno d'appello la condanna del fascismo bisogna insegnare la strada di Cremona, la città, la provincia del Ras per eccellenza.

S'accorgerebbero allora che il terrorismo farinacciano esiste soltanto nei corsivi del « Mondo » e

che a Cremona il fascismo per imperare non ha piú bisogno del bastone, che là il regime fascista è una cosa ormai realizzata, che i sindacati padronali ed industriali s'inchinano come i sindacati degli operai all'autorità del partito che tenta — nei limiti dell'umano si capisce, o ciuchissimi avversari in malafede — di armonizzare i contrastanti interessi delle varie classi.

E l'estremismo di Farinacci imparerebbero che non è affatto una applicazione pratica ma una teoria: il pudore della verginità provinciale di fronte al puttanismo di Roma; l'ortodossia di fronte alle varie eresie, come in ogni fede grande apparsa nel mondo.

Ecco che cosa significa l'elezione di Farinacci a segretario generale del partito fascista: la volontà del fascismo di non inchinarsi a nessuna deviazione ed a nessuna concessione.

La volontà di resistere ad ogni costo, di piegare e di non farsi piegare.

Il motto di spirito, l'arguzia piacevole, la facezia, sono cose dilettevoli e sollazzevoli senza dubbio. Ma non distruggono nè intaccano l'uomo.

Perchè quest'uomo è una fede.

m. b.

Le donne fasciste contro le calunnie dei giornali stranieri

La signora Elisa Majer Rizzoli ispettrice dei Fasci Femminili col pieno consenso del Direttorio ha diramato la seguente circolare a tutti i segretari Federali ed ai gruppi femminili d'Italia:

« L'Ispettore domanda ai volenterosi F. F. l'inizio di uno dei rami di lavoro, più importanti, tra quelli che gli Statuti loro affidano. Intendiamo parlare della necessaria lotta contro i nemici interni e stranieri, che continuano a denigrare l'Italia e farla apparire come teatro di vandalismi e di efferrate lotte politiche.

Le donne fasciste e le amiche del fascismo devono imporsi all'imperversare delle denigrazioni interessate a scemare il prestigio della nostra grande Italia, in piena attività di vigorose leggi, di accresciuti commerci, di prospera industria.

L'Ispettore addita loro i mezzi seguenti:

1) L'adesione e la partecipazione dei F. F. a tutte quelle iniziative locali che tendono agli stessi scopi. E cioè perchè il primo dovere delle fasciste è il leale riconoscimento e l'accordo con tutte le donne italiane.

2) Di far preparare a spese del fascio o per offerte di volonterosi dei talloncini gommati da applicare sulle buste e foglietti, da unire alla corrispondenza per l'Estero, che potrebbero essere così redatti; diffidare delle notizie sparse ad arte all'estero e che definiscono l'Italia un Paese in convulsione e prossimo ad un colpo di stato. L'Italia lavora e produce ed ha il solo desiderio di vivere pacificamente, rispettando ed essendo rispettata da altre nazioni.

3) Fare opera di persuasione presso gli industriali locali che esportano per l'estero, perchè uniscano talloncini e foglietti alla corrispondenza e alle buste, ai pacchi e balle di mercanzia.

4) Persuadere le famiglie dei residenti all'estero (numerosissime nei centri rurali) ad unire gli stessi foglietti alla corrispondenza coi loro cari.

5) S'intende che i foglietti di propaganda devono essere scritti nella lingua usata nel paese al quale sono destinati.

Sicuri del pronto consentimento delle Segretarie Fasciste italiane, attendiamo rapidi resoconti, che ci segnalino il modo di attuazione e in quali centri esteri ciascun fascio ha potuto agire.

L'ITALIA DI IERI E D'OGGI

1919-1922	1923-1925
Situazione Finanziaria dello Stato:	
1920-21 - Bilancio dello Stato: 15.760 milioni di disavanzo.	1924 (31 dic.) – Bilancio dello Stato: 183 milioni di disavanzo.
1920 (ottobre) — Consolidato 3,50 per cento L. 67,26.	1924 (dicembre) — Consolidato 3,50 per cento L. 82,16.
1920 (ottobre) — Consolidato 5 per per cento L. 69,23.	1924 (dicembre) — Consolidato 5 per cento L. 99,69.
1920 (giugno) — Debito pubblico interno 95.275 milioni.	1924 (dicembre) — Debito pubblico interno 91,988 milioni.
1920 (dicembre) — Circolazione bancaria 22.000 milioni.	1924 (dicembre) — Circolazione bancaria 20.021 milioni.
Bilancio e movimento ferroviario:	
1921-22 — Bilancio delle Ferrovie dello Stato: 1.295 milioni di disavanzo.	1924-24 — Bilancio delle Ferrovie dello Stato: 298 milioni di disavanzo.
1920-21 — Prodotti del traffico: Lire 2.695 milioni.	1923-24 — Prodotti del traffico: Lire 3.435 milioni.
1920-21 — Carico delle merci: peso tonn. 3.528.472.	1923 — Carico delle merci: peso tonn. 4.713.303.
Movimento della navigazione in tutti i porti del regno:	
1920 — Bastimenti N. 225.219.	1923 — Bastimenti N. 350.584.
1920 — Merce imbarcata e sbarcata: tonn. 18.533.033.	1923 — Merce imbarcata e sbarcata: tonn, 25.319.920.
1920 — Viaggiatori N. 3.140.921.	1923 — Viaggiatori N. 5.373.240.
Depositi a risparmio in c. c. e su buoni fruttiferi:	
1921 — Depositi presso Istituti di emissione, Banche popolari, Istituti di credito, Casse di risparmio, Monti di Pietà 26.618 milioni.	1924 — Depositi presso Istituti di emissione, Bance popolari, Istituti di credito, Casse di risarmio, Monti di Pietà: 35.155 milioni.
Commercio con l'Estero (valore delle merci importate e esportate):	
1921 — Importazioni: 17.226 milioni.	1924 (gennaio-novembre) — Importazioni: 16.889 milioni.
1921 — Esportazioni: 8.275 milioni.	1924 (gennaio-novembre) — Esportazioni: 12.534 milioni.
1921 — Eccedente dell'importazione sull'esportazione: 8.541 milioni.	1924 (gennaio-novembre) — Eccedenza dell'importazione sulla esportazione: 4.335 milionf.
Movimento della disoccupazione:	
1921 (31 dicembre) — Disoccupati: 541.775.	1924 (30 novembre) — Disoccupati: 135.558.
Scioperi e scioperanti nell'Industria e nell'Agricoltura:	
Nell' industria:	*Nell' industria:*
1920 — Numero degli scioperi: 1.881.	1924 (gennaio-ottobre) — Numero degli scioperi; 256.
1920 — Scioperanti: 1.267.953.	1924 (gennaio-ottobre) — Scioperanti: 78.393.
1920 — Giornate di lavoro perdute: 16.398.227.	1924 (gennaio-ottobre) — Giornate di lavoro perdute: 518.611.
Nell' agricoltura:	*Nell'agricoltura:*
1920 — Numero degli scioperi: 189.	1924 (gennaio-ottobre) — Numero degli scioperi: 4.
1920 Scioperanti: 1.045.732.	1924 (gennaio-ottobre) — Scioperanti: 2.262.
1920 — Giornate di lavoro perdute: 19.170.991.	1924 (gennaio-ottobre) — Giornate di lavoro perdute: 5.150.

MOVIMENTO SINDACALE

Libertà sindacale

Tra le grida contro il fascismo che sopprime con la sua politica tutte le libertà non manca quella della Libertà Sindacale.

Per la nostra pratica del problema sindacale e per la nostra esperienza possiamo dire qualche parola per mettere le cose a posto, specialmente ora, che approfittando di una sensibile ascensione occasionale del costo della vita, le organizzazioni sindacali socialiste vogliono riprendere il vecchio cammino.

Ed è logico che abbiano scelto questo momento perchè lì sta la loro dottrina; demagogia, sfruttare il malcontento delle masse operaie e riuscire con un aumento sulle paghe per poi riprenderglielo con un pretesto qualsiasi e fornire le loro casse federali di buona moneta.

Ecco la loro dottrina. E su questo non temiamo smentite. In questa ripresa sindacale socialista noi riconosciamo i vecchi uomini che da anni imperavano da veri « Ras » nelle officine e nelle campagne e per quanto tentino di modificare la loro tattica, adattandola ai tempi presenti, ad occhio nudo ci si accorge che intenzione loro è quella di adoperare l'organismo sindacale per la loro politica socialista. Questo, i fascisti, non potevano lasciar fare ed allora urla e grida dalla piccionaia contro la soppressione della libertà. Vantando una abilità giocoliera i socialisti quando si accorgono di non poter riuscire nei loro intenti, protestano e urlano per mascherare la loro impotenza. Perche ieri quando erano due milioni di organizzati nella C. G. d. L. non affermavano gli stessi principi di libestà sindacale? La nostra memoria ci richiama a molti episodi di lotte per il predominio assoluto sulle masse operaie organizzate. Era una lotta continua, sorda, prepotente che obbligava l'operaio ad organizzarsi alla C. d. L. di colore locale: porto uno dei tanti esempi.

— Se un operaio tesserato in una organizzazione socialista, per ragioni di lavoro lasciava la propria città per recarsi ad un'altra ove, vi era un'organizzazione comunista, o tutte due, o viceversa l'operaio diventava subito preda dei vari sottocoda politicanti che con ogni sorta di argomenti o di minacce tentavano di portarlo verso la propria organizzazione. E talvolta arrivavano alla forma violenta del boicottaggio costringendo l'operaio a vivere in uno stato penoso e servile e, in quasi tutti i contratti di lavoro vi era la seguente formula: « La Ditta si impegna a non assumere personale se non organizzato nella Lega ».

Questi esempi dimostrano limpidamente come era sentita la libertà sindacale allora e che si vorrebbe nuovamente instaurare ora che il Fascismo ha distrutto i loro covi e che con un'opera feconda e sana ha creato un forte sindacalismo capace di tutelare gli interessi degli operai senza distruggere la fonte del lavoro; il Capitale.

La libertà sindacale intensa con senso assolutista ci permette di formare un alta considerazione, di non poco valore, sulla utilità o meno di concedere á chi non è degno la libertà delle sue azioni, ciò che altre ad essere dannoso in se stesso, ne compromette il fine.

In Torino ultimamente abbiamo avuto un episodio di quanto stiamo dicendo. Una categoria di operai si era riunita una sera per discutere una questione di caro viveri; parlavano organizzatori di diverso colore politico; infine fu concesso ad un comunista, appositamente venuto da Milano, di parlare anche lui sul tema; ma invece (come è logico per un comunista) parlò di tutto: contro il governo, contro i fascisti, contro i.... cugini, insomma, contro tutti, ma del tema principale, quello che gli operai attendevano, nulla. E allora cominciò qualcuno a protestare, poi nacquero battibecchi e la riunione si sciolse senza che fosse concluso nulla di concreto.

E ancora una volta gli interessi degli operai furono sacrificati in omaggio alla.... libertà sindacale. Potremo continuare negli esempi, che sono molti, di libertà soppressa dagli stessi socialisti, perchè a loro conveniva; e la storia del movimento sindacale italiano è troppo chiaro perchè se ne possano dimenticare gli insegnamenti e se questi furono valorizzati dalla classe operaia che segue i gagliardetti delle corporazioni sindacali, non è colpa nostra; ma nostro vanto e merito di avere in ogni momento combattuto quegli uomini che ieri ed oggi invocano la libertà sindacale per distruggere i valori morali e materiali della Nazione.

Ma la forte schiera di uomini che con ogni passione e tenacia diffondono il verbo del sindacalismo nazionale, ogni giorno si infittisce diventando, in un prossimo domani una valanga che travolgerà gli ultimi resti di un epoca funesta e sorpassata.

La visita di S. E. Nava

Lunedì scorso nella nostra città fu celebrata una solenne ed austera festa del lavoro: la consegna dell'onorificenza della Stella al merito del Lavoro a tre vecchi operai pratesi.

La consegna dell'onorificienza fu personalmente fatta dal Ministro dell'Economia Nazionale S. E. Nava, che in tale occasione ebbe modo di visitare la nostra Prato e l'industre vallata del Bisenzio.

S. E. giunse nella nostra città alle 14,30, accompagnato dal Gr. Uff. Chierichetti, Commissario governativo della Camera di Commercio di Firenze, e da altre personalità di Firenze.

La prima visita fu per l'Unione Industriale, nella cui sede era atteso dall'On. Sindaco Prof. Dott. Tito Cesare Canovai, dal Presidente dell'Unione Industriale Cav. Michelangiolo Magni, Cav. Giovanni Querci, Cap. Segreto dei R. R. C. C., Cav. Avv. Ascanio Mele Giudice Pretore del Mandamento e da altre numerosissime personalità dell'industria e del commercio cittadino.

Il Cav. Giovanni Querci pronunzia alcune parole di circostanza portando il saluto a S. E. Nava il quale risponde ringraziando. Dopo il vermouth d'onore S. E., il seguito, nonchè una larga rappresentanza d'industriali pratesi si recano alle fabbriche ove lavorano gli operai che devono ricevere la decorazione.

Le prima fabbrica visitata è quella Cavaciocchi in Gabolana, dove lavora da 57 anni l'operaio Pietro Nincheri, quindi il Ministro si reca allo stabilimento Forti alla Briglia per decorare il tessitore Vignolini Vittorio.

In ambedue gli stabilimenti furono pronunziati discorsi sia dal Ministro, che dall'On. Canovai e dal Gr. Uff. Chierichetti.

Di ritorno verso la città il Ministro ha visitato il Fabbricone interessandosi minutamente e vivamente dello sviluppo della più importante azienda del pratese.

L'ultima decorazione fu conferita all'operaio Pergentino Guarnieri che lavora nello stabilimento Magnolfi da 67 anni.

Anche in questo stabilimento dopo la cerimonia, furono offerti dei fiori al Ministro da parte degli operai.

Fu visitata quindi la R. Scuola Professionale di Tessitusa e Tintoria, dove fece gli onori di casa il Comm. Prof. Guarducci presidente del Consiglo di amministrazione, il Comm. Tullio Buzzi Direttore della Scuola unitamente a tutto il corpo insegnante.

Furono pronunciati diversi discorsi inneggianti alla sempre maggiore prosperità della Scuola.

S. E. si recò in ultimo al Comune dove gli fu offorto un signorile ricevimento.

Facevano gli onori di casa gli assessori Cav. Cap. Francesco Posio, e Cav. Ten. Gennaro Mungai e dai Segretari del Comune Cav. Dott. Vannini e Diego Cappellini.

Erano presenti: S. E. Mons. Gabriele Vettori Vescovo di Prato, Mons. Fantaccini, Comm. Badiani Presidente della Deputazione Provinciale di Firenze, la signora e signorina Florio, Cav. Pergentino Calamai, Rag. Dott. Diego Sanesi, Cav. Uff. Tommaso Franchi, Colonn. Nannicini, Dott. Nannicini, Prof. Silvestri preside della Scuola Complementare, Ettore Briganti, avv. Rigoli, Cav. Giovanni Querci, Cav. Ing. Carlo Bacci, Cav. Uff. Fortunato Magni. Cav. Uff. Ristori, ed altri di cui ci sfugge il nome.

La Giunta ed il Consiglio erano al completo.

Dopo il rinfresco prende la parola il Sindaco On. Canovai che porge a S. E. il saluto della Città e dell'Amministrazione comunale di Prato.

Dice che Prato non è quel piccolo borgo che si crede da tutti, ma una città importante e piena di grandi e feconde energie, raccomanda a S. E. che il Governo voglia tenere conto dell'importanza della nostra città ed acaccordargli quegli Uffici pubblici che si merita.

Chiude l'applaudito discorso inneggiando al Re, al Governo Nazionale ed al suo Duce.

Parlano quindi S. E. Mons. Vettori ed il gr. uff. Chierichetti.

Risponde a tutti S. E. Nava dicendosi vivamente sorpreso per l'accoglienza ricevuta. Egli non immaginava mai che Prato fosse una vera e grande città ed è lieto che questa visita gli abbia permessa di conoscerla e di apprezzarla.

Riconosce giuste le osservazioni ed i desideri dell'on. Canovai ed assicura il suo interessamento per ottenere dal Governo quanto la sua reputazione e la sua importanza meritano.

Inneggia al Re, all'Italia, al Governo Nazionale e viene vivamete applaudito.

S. E. partì quindi in automobile alla volta di Firenze dopo una giornata veramente laboriosa ed interessante per il suo alto significato.

* * *

Il commissario governativo della Camera di commercio e Industria della Provincia di Firenze, grande uff. dott. Chierichetti ha indirizzato all'on. Sindaco di Prato la seguente lettera:

« Firenze, 5 marzo 1925.

« Ill.mo signor Sindaco,

« Ho l'onore di porgere alla S. V. « Ill.ma i più sentiti ringraziamenti per « il modo signorile e cordiale col quale « venne ricevuta S. E. il Ministro per « l'Economia Nazionale e la rappresen- « tanza della Camera di Commercio e « delle Associazioni Economiche della « Provincia in occasione della visita agli « stabilimenti industriali di codesto Co- « mune.

« S. E. Nava ha telegrafato da Roma « prengadomi di esprimere la sua profon « da gratitudine per le infinite cortesie « usategli durante il suo soggiorno in « Provincia di Firenze, soggiorno che « gli ha consentito di constatare come « le classi produttrici della nostra Pro- « vincia sappiano fondere armonica- « mente la conservazione della genialità « artistica tradizionale toscana, col pro- « gressivo sviluppo industriale.

« S. E. si è inoltre compiaciuto di ri- « levare la mirabile collaborazione fra « capitale e lavoro, ispirata ai superiori « interessi della Patria.

« Voglia la S. V. Ill.ma gradire i sensi « della mia distinta osservanza.

« Il Commissario governativo
« f.to CHIERICHETTI »

La corrispondenza diretta all'on. Farinacci

La corrispondenza che riguarda l'onorevole Farinacci come Capo del Partito, deve essere indirizzata impersonalmente alla Segreteria Generale del Partito a Roma, quella riguardante il deputato Farinacci deve essere diretta alla Camera dei Deputati, quella personale all'Hotel Bristol, Roma.

Breve storia di uno sciopero e di una serrata

Sciopero bianco e serrata al "Fabbricone,,

Mercoledì scorso una metà circa degli operai del « Fabbricone » (in massima parte donne del reparto tessitura e preparazione) incrociarono le braccia; e ciò per la ritardata definizione delle trattative per il caro-viveri. Lo sciopero era imprevisto perchè erano proprio in corso le trattative fra i Sindacati fascisti e la ditta Klinger.

Si recarono subito sul posto il commissario di P. S. cav. dott. Neri, il maresciallo dei RR. CC. Cecconi e il nostro direttore dott. Diego Sanesi, segretario politico del Fascio, i quali conferirono con la Direzione; quest'ultima s'impegnò a corrispondere per sabato un aumento fino a questione definita.

Alle 13 gli operai ritornarono al lavoro ma dopo poco i soliti operai si rimisero in sciopero. Ritornò sul posto il dott. Sanesi che dichiarò che dopo le garanzie ricevute lo sciopero altro non era da considerarsi che un atto di indisciplina. La ditta annunziò la serrata dello stabilimento.

Giunse da Firenze il dott. Parenti, vice segretario generale della Federazione provinciale dei Sindacati fascisti.

Evidentemente il persistere degli operai nel loro atteggiamento dopo le concessioni preventive ottenute e le garanzie che le trattative avrebbero portato ad una soluzione era indice che alcuni elementi avevano così improvvisamente provocato lo sciopero allo scopo di porre in urto gli operai con la ditta e i Sindacati e per provocare disordini.

Perciò taluni indiziati organizzatori dello sciopero vennero arrestati.

Il giovedì successivo gli operai parvero comprendere la gravità della situazione e nominarono una Commissione che fu ricevuta dal dott. Sanesi, dal dott. Parenti e dal rag. Ferrari, segretario amministrativo della Federazione dei Sindacati fascisti, i quali, dietro formale promessa che il lavoro sarebbe stato ripreso, promisero di interessarsi della cosa.

Alle ore 15 alla sede dell'Associazione laniera si riunirono i rappresentanti del « Fabbricone » signori Gechs e Luconi, il rappresentante dell'Associazione sig. cav. avv. Guido Perini ed i signori dott. Sanesi, dott. Parenti e rag. Ferrari. Venne deciso di togliere la serrata purchè gli operai tutti riprendessero il lavoro disciplinatamente.

La Commissione operaia, informata, aderì alla giusta richiesta; e il giorno successivo, venerdì, pregò i dirigenti del Fascio e dei Sindacati di fare premure per la riapertura dello stabilimento.

Ieri mattina il lavoro venne ripreso al completo.

Fu diramato il seguente comunicato:

« Ieri mattina una commissione di operai e di operaie del « Fabbricone » si è recata alla Sede del Fascio di Prato, ed ha interessato il Segretario Politico dott. Diego Sanesi, affinchè insieme coi dirigenti dei Sindacati fossero fatte premure per una sollecita riapertura dello Stabilimento.

« Infatti, nel pomeriggio l'ing. Angelo D'Eufemia, Segretario Generale della Federazione Fiorentina delle Corporazioni fasciste, il vice segretario dott. Franco Parenti, unitamente al sindaco di Prato on. Canovai ed al dott. Diego Sanesi, hanno lungamente conferito presso l'Unione Industriale con i dirigenti del « Fabbricone » ed è stato insieme concordato di riaprire lo stabilimento per la mattina sabato.

« E' stato inoltre deciso di riprendere nei primi giorni dell'entrante settimana le trattative per la revisione delle paghe in relazione al caro vita ».

Dunque, per la valida interposizione del nostro direttore e segretario politico del Fascio, dell'on. Sindaco e dei dirigenti le Corporazioni fasciste, lo sciopero si è risolto per il meglio, e siamo certi che le trattative porteranno a risultati soddisfacenti, sciopero dal quale potremmo trarre molte argomentazioni; ci piace solo sperare che gli operai si convincano che indietro non si torna (organizzazioni rosse, scioperi, tumulti, lotta di classe a scopo politico) e che la sola forza valida sono i Sindacati fascisti. i quali, del resto, hanno dato già prova del loro costante interessamento per il miglioramento della classe operaia.

Anche nella nostra città ne fanno fede i successi ottenuti di recente nella pacifica composizione di vertenze nella stessa arte tessile, nell'arte muraria, ecc.

Cronaca Pratese

Elezioni alla Sezione Combattenti

Giorni or sono ebbero luogo le elezioni del nuovo consiglio direttivo della locale sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti. Le operazioni elettorali precedettero regolarmente e abbastanza numerosa riuscì l'affluenza alle urne.

Risultarono eletti: Mansutti geom. Giovanni — Fregoli Rodolfo — Banci Buonamici col. Alberto — Bardazzi Bruno — Bardazzi Alberto — Bardazzi prof. Giovacchino. — Consiglieri: Canovai on. prof. Tito Cesare — Iandelli Alfredo — Guarducci Carlo — Mazzei Paolo — Nesti Raffaello. — Sindaci Revisori: Effettivi: De Bernardi Cammillo — Guarducci Vincenzo — Sanesi Duilio. — Supplenti: Benelli Fioravante — Bigagli Alfonso.

Nell'adunanza di consiglio furono poi nominate le cariche sociali che all'unanimità vennero assegnate nel modo seguente: Presidente: cap. sig. Mansutti geom. Giovanni. — Vice presidente: sig. Fregoli Rodolfo. — Segretario: sig. Nesti Raffaello.

Ad economo venne riconfermato il sig. Bardazzi Bruno, che già da 3 anni ricopre nel modo più encomiabile tale carica.

Nell'adunanza venne pure stabilito che il nuovo orario in cui i soci potranno trovare aperto l'ufficio della Sezione (palazzo Comunale porta n.o 2 piano terr.) sia il seguente.

Domenica, lunedì e giorni festivi, dalle ore 10,30 alle 12,30. Negli altri giorni dalle 16,30 alle 18,30.

Il nuovo Consiglio a mezzo nostro fa viva preghiera tutti, i soci di dimostrare il più vivo interessamento alla loro Sezione e all'Associazione tutta, coll'intervenire numerosi alla prossima assemblea generale e coll'essere zelanti in ogni manifestazione morale e pecuniaria a cui fossero chiamati.

Conferenza antiblasfema

Per iniziativa del Comitato pratese della « Dante Alighieri » e della Università Popolare, col patrocinio dell'on. Sindaco del Comune, venerdì 6 marzo a ore 21, nel Salone Comunale il chia.mo prof. dott. Massimiliano Cardini tenne una conferenza sul tema: « Contro lo sconcio ed empio parlare ».

La conferenza di carattere eminentemente morale e civile ebbe per iscopo di promuovere anche in Prato, come già è avvenuto nelle principali città italiane, l'adesione fattiva alla nobile opera della Lega italiana contro la bestemmia e il turpiloquio, due mali che offendono il sentimento della fede e della morale e deturpano la bellezza del linguaggio italico.

Numerosi furono i cittadini pratesi accorsi ad udire la dotta parola del prof. Cardini il quale al termine della conferenza fu applauditissimo.

Per il Monumento Caduti

Il Direttorio del Comitato per il Monumento ai Caduti ci comunica:

Somma prec. rac.	L. 219452,72
Interessi riscossi per i buoni del Tesoro settennali . . . . . . »	5250,—

Comunicato

Il Commissario generale dell'Emigrazione con circolare n. 14 del 23 febbraio u. s., rende noto che l'ambasciata degli Stati Uniti in Roma informava il Ministero degli Esteri che il Governo Federale in base alla legge votata dal Congresso del mese di maggio 1924, ha concesso all'infuori delle regolari assicurazioni militari, un premio speciale di smobilitazione agli ex-militari dell'esercito Americano.

Oltre a questo premio del Governo Federale, parecchi Stati dell'Unione, con recenti deliberazioni delle loro rispettive assemblee legislative, accordarono pure dei premi stabiliti agli ex-militari anzidetti.

Ai premi elargiti da questi diversi Stati hanno diritto soltanto quegli ex-militari che avevano in essi la residenza al momento del loro arruolamento.

Tutti quei cittadini che si trovano nelle condizioni anzidette e credono di aver diritto a tale premio, possono rivolgersi dll'Ufficio Anagrafe del Comune di Prato per prendere visione della circolare relativa.

Al Consiglio notarile.

Nell'adunanza del 27 Febbraio u. s. il Collegio dei Notari nella Provincia di Firenze, rieleggeva alla unanimità dei votanti, il Notaro Umberto Lumini a componente il Consiglio Notarile.

Siamo lieti della nuova attestazione di stima ricevuta dal nostro amico, perchè oltre all'essere sincero e buon fascista, è anche un professionista valente e coscienzioso che ha saputo ben meritarsi la fiducia di numerosissima clientela.

Beneficenza.

Offerte pervenute nel mese di Febbraio al Piccolo Educatorio di S. Anna pro infanzia abbandonata ed orfana: — Cav. Quintilio Ventisette ed amici L. 200 — Giovinetto Giorgio Sestini in memoria del suo babbo, del fratellino Piero e dell'eroico F. G. Florio 10 — Elena Romei 20 — Debora Dabizzi 20 — Chiostri 25 — Ditta Giovacchino Calamai 50 — Vincenzo Santini 10 — Dott. Diego Sanesi per incarico della sua sorella Olga in occasione del suo matrimonio col Sig. Gastone Masolini 50 — Fratelli Lenzi 50 — Luigi Pecci 200 G. Bacci e operai Ditta Querci, avanzo di un regalo di nozze al Sig. Giulio Querci 40 — Alessandro Pittei di Firenze 10 — Gino Tamburini 27 — Nella Martini 100 — Giuseppe Bresci e figli 100 — Rag. Bardazzi 50 — Edissa Ved. Landini 100.

La Direzione ringrazia, per mezzo nostro, tutti gli oblatori ed i Sigg. Cav. G. Landini per le due pezze di stoffa, Cav. Giulic Calamai per la pasta alimentare, Adolfo Brogi per la scatola di dolci alle piccine e le Maestre ed alunne della Scuola Donnini che gentilmente e con vero spirito di carità diedero alcuni trattenimenti di beneficenza nella Sala-Teatro dell'Istituto.

Ringraziamento

Bardazzi Alberto presidente della Cooperativa Edile ex combattenti, ci prega di rendere pubbliche grazie alla sig.na Emilia Lottini, ostetrica nel nostro Ospedale, ed al dott. Torquato Nannicini che col loro pronto intervento salvarono da certa morte la di lui bimba che gravemente sofferse nel venire alla luce; ed è il secondo figlio che il Bardazzi ha salvo per opera del dott. Nannicini.

Lo stesso Bardazzi ci prega di additare alla cittadinanza i chiarissimi dottori Lorenzo Menabuoni e Torquato Nannicini quali valentissimi chirurgici atti a qualunque operazione. Già nella famiglia stessa Bardazzi essi fecero difficili operazioni che ebbero esito felice.

Elargizioni per il Conservat. di S. Caterina.

Somme ricevute per elargizioni durante l'anno 1924.

Dalla Ditta Klinger e Kosleer L. 300 — Pejron Angiolo 50 — Vinattieri Severino 25 — Società Elettrica Valdarno 300 — A. G. di Beniamino Forti 100 — Pecci Luigi 200 — Bemporad Vittorio 200 — Lanificio Calamai 300 — Baldassini Ersilia 50 — Reali Gino 20 — Biagioli Giovanni 50 — The Tuscan Gas Company 50 — Luchetti Roberto e figlio 100 — Benassai Giotto 100 — Saccenti Paolo 30 — Ettore Giovannelli 25 — Cav. Giulio Berti 50 — Pucci Oreste 10 — Magni Dottor Giuseppe 50 — Calamai Cav. Giulio 50 — Famiglie Dabizzi e Nesti 100 — Pietro Romei successore di Lemmo Romei 100 — Ruggero di Vittorio Morelli e famiglia 100 — Zipoli Ugo 30 — Franchi Orlando 400 — Figli di Giuseppe Valaperti 100 — Comitato Istituto beneficenza cittadina 215 — Guasti Dottore Giovanni e famiglia 25 — Maggini Giovacchino 25 — Fratelli Gori 20 — Mochi e Pacini 50 — Gatti Cav. Avv. Diego 20 — Ruggero di Vittorio Morelli 50 — Oreste Massai 25 — Mannelli Sabatino 30 — Monte di Pietà di Prato 50 — Mazzoni Attilio 50 — Comitato di Assistenza e Propaganda 100 — Manifattura del Bisenzio, Fabbrica tessuti 100 — Vinattieri Michele di Prato 25 — Casa Pia dei Ceppi 50 — Palloni Norma 30 — Guido Lucchesi e Signora 100 — Cav. Uff. Tommaso Franchi 100 — Pretore di Prato 325 — On. Canovai Prof. Tito Cesare 100 — Corsani Diego e Querci Giuseppina 100 — Operai della Ditta Campolmi 50 — Cav. Brunetto e Maria Elisena Calamai 500 — Credito Toscano 100 — Castellani Tullio 25 — Francesco Morelli 200 — Guasti Samuele dal Cav. Giulio Calamai 1100 — Giulio e Maria Luisa Romei 100 — Maria Bellotti Pagnini 100 — Amici del defunto Vittorio Marliani 55 — Guido e Ada Magnolfi 100 — Ruggero Giovannelli di Prato 200 — Manifattura del Bisenzio Fabbrica Tessuti 100 — Banca Commerciale Italiana 50 — Giulio Berti 100 — Ettore Giovannelli 15 — Sig. Befani via dell'Accademia 15,50 — Castagnoli Clemente 25 — Morello Morelli 25 — Ditta Badiani Enrico e Figli 100 — Cecchi Antonio 50 — Morelli Giuseppe 50 — Pugi Gustavo e Compagni 25 — Lombardi Silvio e fratello 100 — Bettini Romeo & C. 100 — Ditta Bemporad & C. 100 — Fratelli Querci 300 — Mazzoni Attilio 50 — Dott. Giuseppe Magni 30 — Lorenzo Risaliti 50 — Ditta Giovacchino Puggelli 50 — Lanificio figli di Calamai Michelangiolo 200 — Soc. Elettica Valdarno 300 — Lina Gecks 100 — Lanificio Pietro Romei Sacc. Lemmo Romei 50 — Società Anonima Lanificio Calamai 250 — Totale L. 9280.

TEATRI

« Crispino e la Comare » alla Corale Guido Monaco

La rappresentazione che doveva aver luogo domenica scorsa nel simpatico teatro della Corale « Guido Monaco », della vecchia e pur sempre fresca opera comica « Crispino e la Comare » sarà invece effettuata stasera.

Gli esecutori sono ben conosciuti dal nostro pubblico. Abbiamo fra gli altri il tenore cav. Silla Maestripieri che applaudimmo quale ottimo « Alfredo » in una bella esecuzione di « Traviata » al R. Metastasio con Tina Graziani e il baritono Gherardini.

Gli altri esecutori: Romanelli, Magnolfi e Prati danno sicuro affidamento di un bel successo.

« Cavalleria » e « Pagliacci » al Politeama Novelli

Mentre andiamo in macchina ha inizio al Politeama Novelli la stagione lirica di quaresima con « La Cavalleria Rusticana » del M.o Mascagni ed i « Pagliacci » del M.o Leoncavallo.

Vivissima è l'attesa per l'annunziato debutto del Tenore Quaranta cittadino pratese d'adozione, del quale se ne dice un gran bene. Non possiamo per ora pronunziarci sulle qualità vocali ed artistiche del Quaranta, ma sappiamo che il medesimo possiede un'ottima voce di tenore drammatico e che è stato preparato — in pochi giorni — con amore dal tenore Tobia Bertini.

Gli esecutori saranno per la « Cavalleria Rusticana » le sigg.re Feletti, Parrini, e i sigg. Masoni Enrico e Luigi Quaranta. Per i « Pagliacci » la sig.ra Pratellesi Evelina, Formigatti, e i baritoni Romboli Arturo e Masoni Enrico.

Dirigerà l'orchestra il noto compositore cav. Ugo Franceschi. I cori della Società Corale « Giuseppe Verdi », sono stati istruiti dal Maestro Zannoni.

Nel prossimo numero daremo un esteso resoconto della serata.

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero una Lettera aperta al Direttore dell'Ufficio Postale e Telegrafico di Prato *e l'articolo* Attività pratesi.

Stato Civile di Prato

Statistica dal 23 febbraio al 6 marzo 1925

NATI

Capecchi Francesco Bruno — Bertini Adolfo Alfredo Renato — Pecori Rometta — Germani Mario Sergio — Pagnini Alfonsa — Puggelli Loriana — Geri Elda — Ciulli Giuliano Dino — Giardi Anna Maria — Cherubini Mauro — Gori Silvana Emilietta — Bardazzi Giovanni — Bresci Ivonne — Rosati Duilio Mauro — Dami Giovacchino Ferruccio Cammillo Alberto — Cantinelli Loriana — Matteini Carlo Luciano — Rindi Francesco — Fattori Loredana — Montaguti Vicinio — Monticelli Lando — Baroncelli Morena — Zaccagnini Gina — Querci Bruno Carlo.

MATRIMONI

Fagotti Carlo Raffaello e Santi Ada — Colligiani Vito Sabatino e Ranfagni Alina — Grassi Gino e Gori Armida — Gelli Clorindo e Becocci Giulia — Cirri Giulio e Zipoli Attilia — Diddi Ruggero e Mari Lilia — Bellu Gavino Nicolò e Nesti Zerlino Aurelia — Reli Leonello e Galli Alaide.

MORTI

Nieri Ebe a. 41 — Bongini Ignazio a. 77 — Fratini Ada a. 28 — Faggi Angiolo a. 64 — Martini Ugo a. 75 — Fossi Maria Giuseppa a. 49 — Campagni Maddalena a. 55 — Rosati Italia a. 40 — Fratini Dina a. 17 — Cambi Dante g. 10 — Bessi Torello a. 66 — Martinuzzi Girolamo a. 74.

Da Tavola

Echi del banchetto all'on. Canovai

È pervenuta all'on. Canovai la seguente lettera quale ringraziamento per il telegramma che fu inviato a S. E. Mussolini dai fascisti, combattenti e popolazione di Tavola in occasione del banchetto in onore dell'on. Canovai, Sindaco del Comune:

« È pervenuta a S. E. il Presidente del Presidente del Consiglio dei Ministri il telegramm di adesione e di plauso che la S. V. On. ed il Segretario Politico Guarducci a nome dei combattenti, fascisti e della popolazione di Tavola, gli hanno diretto.

« A nome di S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, rivolgo a Lei ed a quanti a Lei si unirono nella simpatica manifestazione, una parola di ringraziamento.

« Con perfetta osservanza.

« Il Prefetto
« GARZAROLI »

DIFFIDA

Girano per l'Italia alcuni individui i quali millantano incarichi di fiducia da parte dell'Ufficio Stampa e Propaganda e talvolta perfino si fanno iziziatori di collette e delle raccolte di abbonamenti e pubblicità per questo o quel giornale, a scopo evidente di illecito e disonesto profitto personale.

I giornali fascisti sono quindi invitati, *mediante pubblica diffida da inserirsi in grande evidenza e per tre giorni consecutivi*, a mettere in guardia tutti i compagni di fede contro siffatte speculazioni truffaldine che screditano il partito e attentano al buon nome del Fascismo.

E' superfluo aggiungere che qualora i suddetti individui fossero colti sul fatto dovranno essere senz'altro consegnati alle autorità di pubblica sicurezza.

L'Ufficio Stampa del P. N. F.

Diffondete LA FIAMMA

PRATO - Tip. F.lli Rindi - PRATO
Dir. Resp. Dott. DIEGO SANESI

LA RUSSIA col trattato di Commercio concluso col nostro Governo ci manda la sua famosa

Benzina VICTORIA

la migliore per rendimento e distillazione incambio delle nostre merci.

Adoperando la benzina Russa aiuterete le nostre industrie e difenderete il cambio della nostra moneta

AGENZIA E DEPOSITO **Garage Meoni** Canto alle 3 Gore - PRATO

"Purga Rinfresca Disinfetta„

ATTENZIONE

Quando domandate al vostro farmacista una busta o un flacone di

Pubblicità BERTOLONI - Milano

Fate la minestra col Brodo di carne in Dadi MAGGI purissimo sostanzioso Croce Stella

Pubblicità BERTOLONI - Milano

EMILIO DEL PRETE

PRATO - Via Ricasoli - Telefono 5-17

Grande assortimento Pelliccerie Seterie Drapperie Impermeabili

Depositario dei Grandi Magazzini Torricelli (Firenze-Milano)

GOLF di seta e di lana

CAMICIE DA UOMO SU MISURA

Il miglior caffè espresso

A BACCHINO

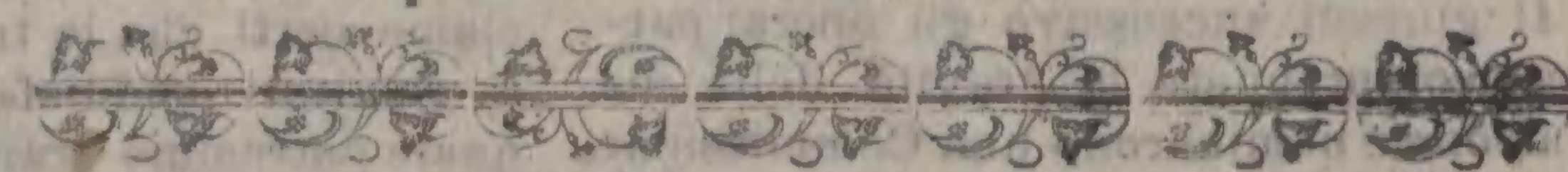
FOTO=ARS

A. CALAMAI

PRATO - Via dei Tintori

Specialità ingrandimenti Foto-pitture

Articoli fotografici

Sviluppo e Stampa per dilettanti

Calzoleria Raff.llo Cini

Successori Egidio e Assuntina Candia

Calzature finissime per uomo e per signora - Riparazioni di ogni genere

Prezzi modicissimi

NELLA MARTINI

PRATO - Piazza del Comune

SETERIE E LANERIE STOFFA per UOMO e per DONNA

QUALITA' e DISEGNI ESCLUSIVI

PREZZI DI ASSOLUTA CONVENIENZA

CONCORDIA ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA LIBERA IL CORPO E ALLIETA LO SPIRITO FELICE BISLERI & C. MILANO

Pubblicità BERTOLONI - Milano

Americano senza rivali dal Brogi nel Corso

Pubblicità BERTOLONI - Milano

ENOIODARSENE

Il migliore depurativo del sangue

Ottimo ricostituente Farmacia GORI - Prato

"Olivetti"

La Macchina da scrivere completamente Italiana

Costo minimo - Maggior rendimento.

LORENZO TARLI - Via Garibaldi Prato

1000 mensili può guadagnare chiunque senza capitali continuando proprie occupazioni.

Scrivere NICE Francia - Hueffabonne 67 Sezione 8

CURA PRIMAVERILE

Non lasciate trascorrere questa stagione senza provvedere alla conservazione e preservazione del vostro organismo. Correggere ravvivare il sangue vuol dire non solo vincere ed eliminare più facilmente residui e tare di vecchie malattie ed accelerare convalescenze, ma anche premunirsi contro insidie ed attacchi futuri. La « Mistura Lampugnani », a base di erbe amare e di principii costitutivi e depurativi del sangue, risponde a questo scopo, ed ogni primavera rinnova i suoi successi. In tutte le Farmacie: Dietro invio di cartolina vaglia di L. 33 si riceve in porto franco una cura (tre bottiglie da gr. 700 cad.) Cassettagratis.

Laboratorio Farmaceutico LAMPUGNANI - Nerviano (Milano)